ILLUSTRAZIONE

di

UN ANTICO VASO FITTILE

per

DOM. LO FASO PIETRASANTA

DUCA DI SERRADIFALCO.

PALERMO,

DALLA TIPOGRAFIA DI FILIPPO SOLLI

M,DCCC,XXX.

AL CHIAR. DOTT. TEODORO PANOFKA.

Comechè in tutta l'antichità chiarissima fama suoni delle gesta del figliuolo di Alcmena, e di sovente le azioni di quell'Eroe veggansi ripetute in marmo, in bronzo, ed in cento e cento vasi dipinti; a giudicarne non di meno da' monumenti che ci sono rimasti, convienci dire che le antiche arti di rado si adoperassero a figurar quella storia ond'egli sortì il soprannome di *Melampigo*. Così stando, singolare, e ne' monumenti *fittili* del tutto nuovo ne par che voglia essere quanto ci si mostra in un antico vaso istoriato, che della mia piccola raccolta è ragguardevole parte(1).

Mercurio barbato col petaso in sul capo, cinto della *Clena*, col caduceo alla destra, e le ale alle gambe, qual Dio Agetore è guida ad Alcide.

Questi lo siegue con in mano la clava, coperto dalla pelle lionina, sua solita divisa, sotto la quale, breve si scorge una tunica. Colla spalla sinistra egli sorregge un'asta in orizzontale postura

(1) La forma del Vaso è di un balsamario. Vedi la tavola. La sua altezza è di palmo uno e once tre di misura siciliana: esso fu trovato in Girgenti.

acconciata, dalle estremità della quale pendono capovolti due uomini, appiccativi per la legatura de' piedi.

Gli tien dietro Minerva sua diva proteggitrice, armata di asta coll'elmo in sul capo, la formidabile egida alla mano sinistra, ed il corpo coperto da tunica, sulla quale, in cento ripiegature, sta ravvolto ampio manto pendente.

Le figure son nere sovra fondo rossiccio, ma il viso ed il braccio della Dea van coperti di biacca, forse, come talvolta usavan gli antichi, a significare la gentilezza della carnagione donnesca; ed i lineamenti si appalesano come sgraffiati a punta dura.

Dalla semplice sposizione della dipintura, che il vaso riveste, e' si spicca così chiaro quale il suggetto si fosse qui preso a figurare, ch'altro di vero non saprebb'essere che quella impresa del figliuolo di Giove, che *Melampige* lo fe' cognominare.

Rapporta Suida come furon già nella Lidia due malvagi fratelli, Candalo ed Atlante, conosciuti col soprannome di Passalo ed Acmone a cagion dell'aiuto che l'un l'altro prestavansi (1) nelle loro ribalderie, i quali empiendo il paese di ladro-

(1) Πασσαλος chiavistello Ακμων incudine. Diotimo rapportato da Erasmo, v. Κερκωψ, li chiama Olo ed Euribato.
Κερκωπές τοι πολλα κατὰ τριόδυ πατεοντες
Βιωτων σινοντο γενος δ' έσαν Οιχαλιηές
Ωλος τ' Ευριβατος τε δυω βαρυ δεμονες ανδρες.
V. Eschine sardiano presso Arpocrazione, v. Κερκωψ.

necci e rie opere, poscia il nome di Cercopi(1) ne riportarono. Per così fatta maniera di vivere, la madre Memnone temendo forte pe' suoi figliuoli, sollecitamente gli avvertiva che per loro sicurezza del *Melampigo* si stessero in guardia.

Nè guari andò, ch'essendosi essi imbattuti in Ercole, che giacevasi immerso nel sonno, sconsigliatamente osaron di volerlo legare. Ma che! destatosi l'Eroe li sorprese, ed accomandatili per la legatura de' piedi a' due capi di un'asta, recosseli sulla spalla, siccome dai cacciatori portar le lepri si costuma.

Or mentre i due fratelli in quella burlesca posizione si stavano, l'un di essi costretto a riguardar le chiappe di Alcide, che per lo spesso vello nere apparivano, sclamò: ecco il *Melampigo*, di cui dovevamo guardarci. Ercole l'udì; e faceto riputando un cotal motto, l'ira e lo sdegno depose, e risone alquanto disciolse i due cattivelli, che in cotal guisa camparono la mala ventura(2).

(1) La parola κερκωπες, che deriva da κερκος *coda* prendendone la metafora dagli animali che blandiscono colla coda, e particolarmente dalle volpi, che col muover della coda eludono i veltri, significa astuti, fallaci, scellerati, ec.: V. Suida, v. Κερκωψ e Κερκωπιζειν, Arpoorazione Lex: v. Κερκωψ. Da ciò chiaramente si trae come il nome di Cercopi, il quale comunemente si dava a tutti gli uomini ladroni e scellerati, qui nel nostro caso sia parimenti un nome generale. Αγορα Κερκωπων è un proverbio che dinota le adunanze degli uomini astuti ed improbi v. Erasmo Adag, e in Atene era celebre il foro dei Cercopi, ove si vendevano le cose rubate v. Junius Adag 638.

(2) Suida v. Κερκωπες, e Μελαμπυγου τυχοις Zenob. Adag Cent. V. § 10. Tanto grido ebbe fra gli antichi si fatta avventura che quel motto passò in proverbio, onde significare

Tale appunto si è il soggetto della dipintura del nostro vaso, colto dall'artista in quello istante, in che l'Eroe volgendosi in dietro par che di quel piacevole motto vogliasi ridere.

Questa rappresentazione, per quanto ci è noto, non vedesi ripetuta in nessun altro monumento, se non che. in una metope dell'un de' tempii di selinunte, pubblicata prima fra noi dall'erudito barone Pisani(1), e poscia da Angell in Inghilterra(2). Ed avvegnachè appresso del Tischbein(3), e del dotto Millingen(4), osservisi pure la prima parte dell'azione, non però dimeno solo nel basso rilievo Selinuntino, e nella stoviglia di che favelliamo, ci si appresenta l'altra parte dell'azione medesima: e quasi dir si potrebbe, che tali siciliani monumenti avesse già Suida presti sott'occhio, allorachè di così fatta istoria tenne argomento(5).

che bisognava guardarsi di non inciampare in un uomo più forte. V. Erasm. Adag. Erodoto l. VII, p. 518, ricorda una rupe detta *melampige* presso la sede de' Cercopi.

(1) Memoria sulle opere di scultura di Selinunte. Metopo VIII.

(2) Sculpt. *Metopes of Selinus* Plat. VIII.

(3) *Vases de Hamilton* Tom. III, pl. 37.

(4) *Peint. des Vases Grecs*, pl. 33, pag. 56.

(5) L'avventura di Ercole e de' Cercopi è stata variamente riferita dagli antichi scrittori. Diodoro lib. IV, c. 31, ricorda che trovandosi Ercole nella schiavitù di Onfale, vinse i Cercopi famosi ladroni della Lidia, de' quali parte uccise, e parte ne condusse ligati a quella Regina. Apollodoro lib. II, c. 6, racconta lo stesso fatto, asserendo però ch'essi abitavano vicino Efeso. Senagora riportato da Suida v. Κερκωπες vuole, che per la loro malvagità furono cangiati da Giove in Scimie, e relegati in un isola, che da ciò ebbe nome Pitecusa; il che vien pure confermato da Ovidio Metam. Lib. XIV, in quei versi

Pithecusas habitarunt nomine dictas
Quippe Deum genitor fraudem, et perjuria quondam
Cercopum exosus, gentisque admissa dolose
In deforme viros animal mutavit.

Tzetze in Lycophron. v. 691, descrivendo i Cercopi gli dà il

È da osservare bensì, che là ove nella metopé di Selinunte veggonsi le sole figure d'Ercole, e i due Cercopi, il nostro *fittile* monumento offre oltracciò la guerriera Pallade che, come in tutte le imprese solea, accompagna l'Anfitrioniade, ed il Dio protettore delle strade, che del suo favore al nostro eroe(1) sovente fu largo.

Nè a questo soltanto restringonsi i pregi della nostra stoviglia, che anzi riguardandone attentamente le figure, un altro di maggior momento, e veramente singolar se ne scorge. Eransi già notati in parecchi vasi dipinti certi ornamenti nei calzari di talune figure, che ravvolgendosi all'infuori sulla fronte delle gambe, assai simili scorgevansi alla forma dei cartocci. Erasi ugualmente osservato che siffatti ornamenti soltanto rimiravansi nelle figure di Mercurio, e talvolta di Perseo e di Apolline, divinità che sovente colle ale alle piante si veggono rappresentate; il perchè sorgea gravissimo argomento da credere, che veramente in vece di ale essi si stessero, molto più che non mai si eran veduti alle ale accoppiati. Or questo sospetto vedesi oggi rivolto in certezza all'apparire del no-

nome di Satiri. In conseguenza di ciò è da conchiudere, che i dipinti riportati da Tyschbein e da Millingen non seguono esattamente alcuna delle istorie sinora conosciute, ma che risultano dalle varie tradizioni su' Cercopi insiem combinate, mentre il nostro dipinto ci offre esattamente quella tradizione che fu poscia da Suida seguita.

Or qui ci si permetta osservare che ove si ponga mente esser la voce *Cercope* generica, si come già dimostrammo, cesserà tosto la contraddizione degli scrittori or da noi notata; imperochè scorgesi apertamente che non di un medesimo avvenimento essi ragionarono, ma più presto di varie avventure di Ercole con malvagia genia.

(1) Diod. Lib IV. Heyne in Apollod. lib. II, c. 6.

stro singolar monumento, nel quale quei cartocci essendo contraddistinti da linee, non lascian luogo a dubitare che veramente ale si fossero.

Ale dunque son quelle del Perseo nella metope selinuntina (1), ale ben anche quelle del Mercurio presso Millingen (2), Gori (3), Hamilton (4), ed ale in fine quante se ne osservano in tanti altri monumenti, che lungo sarebbe per intero qui ricordare (5).

(1) Pisani l. c. Metop. VII. Angell l. c. plat. VII.
(2) Loc. cit. Plane. XXXI.
(3) Mus. Hetrusc. Tom. I, tav. 187.
(4) Tom. IV, pl. III.
(5) Oltre a Mercurio, Perseo ed Apolline, ai quali gli antichi attaccar soleano le ali alle gambe, in un vasettino fittile del Museo Martiniano vedesi dipinto un Bacco col cantaro, e la vite nelle mani, di cui i calzari ornati sono di cartocci simili affatto a quelli di cui sopra è parola, e che per ale abbiamo riconosciuto. Nè ciò dee recar maraviglia, ove si rifletta a Bacco *Psila* menzionato da Pausania lib. III, p. 185, poichè è questa una voce Dorica, che vale *ala:* e non senza ragione, dice Pausania, giacchè il vino spinge e solleva gli uomini, come le ale sollevano gli uccelli.

incise